

DANIEL McDONALD (ed)

Dottrina Sociale della Chiesa:  
alcune sfide globali

i l p o z z o d i g i a c o b b e

# INTRODUZIONE

di **Daniel McDonald**

“Com’è nata in voi la coscienza sociale?” Nel 2000 un membro della Facoltà di Teologia della *Marquette University* di Milwaukee nel Wisconsin ha ospitato un gruppo di 12 cattolici, con l’obiettivo di parlare diffusamente della giustizia sociale. Una delle domande rivolte loro più frequentemente era: “Com’è nata in voi la coscienza sociale?” Un certo numero di loro rispose che era sorta durante l’apprendimento dei Sacramenti nelle Scuole elementari Cattoliche, dicendo pure che il mondo creato da Dio era buono e che una buona predisposizione verso tale mondo era importante. Alcuni erano giunti a tale conclusione come risultato positivo di un’educazione liberale. La cosa forse più sorprendente è che tre quarti di loro ha affermato che è stata una suora a fare la differenza, sia direttamente sia indirettamente tramite gli insegnamenti loro trasmessi, facendo crescere tale consapevolezza. Una delle conclusioni dell’incontro è stata che le suore hanno avuto un’ottima influenza sulle persone, per effetto di un’istruzione basata sulle arti figurative e sulle scienze oltretutto sulla positiva consapevolezza, tratta dai Sacramenti, che il mondo è buono.

Questa storia sottolinea più di ogni altra cosa la molteplicità dei modi in cui può sorgere la coscienza sociale nelle persone; fra questi, il più rilevante sembra essere l’impatto degli altri sulla nostra coscienza. Ciò riguarda l’effetto che la collettività sortisce dentro di noi e su di noi e la natura sacramentale del mondo che ci circonda creato da Dio; è questo il prodotto di una riflessione originata dall’apertura alle varie realtà, da cui scaturisce una presa di coscienza della giustizia, acquisita attraverso le letture e l’interazione intellettuali.

Quando viene integrata in questo insieme la Dottrina Sociale della Chiesa (DSC), ne risulta una dinamica che a tale processo unisce anche la fede, con la notevole possibilità conseguente di realizzare la giustizia divina in terra. Questo sembra essere di fatto ciò a cui tende la Chiesa; la fede si manifesta nella collettività, attraverso l’interazione che trasla la riflessione nell’azione. Proprio perché cristocentrica, essa raccoglie la sfida della conversione personale e di un più profondo senso terreno in questo mondo redento in Cristo e per mezzo di Cristo.

Oggigiorno il panorama della riflessione sulla coscienza sociale non è necessariamente incentrato su tale nozione collettiva e costitutiva offerta dalla Chiesa. Vi sono numerosi istituti, individui e contesti religiosi che si concentrano sulla coscienza sociale tramite la giustizia sociale e l’azione, ma da ciò non consegue necessariamente l’interesse nel processo attraverso il quale una collettività adotta la prassi e la dottrina della Chiesa cattolica.

In seno a tutto ciò si inseriscono le sfide particolari di natura storica di questa nostra epoca. Eccone alcune:

- L’intera questione dell’intesa culturale. In che modo dobbiamo comprendere i doni delle diverse culture, dato che siamo chiamati sempre più a vivere in un mondo globale in cui la consapevolezza degli strumenti e degli obiettivi per perseguire la giustizia non sempre coincide con le condizioni economiche degli immigrati ospiti e delle strutture di classe sociale.
- Vi è il grosso problema della diversità dei contesti locali in cui la DSC viene recepita e la molteplicità dei contesti nazionali ed internazionali cui occorre adattarsi. Ciò necessita di ulteriori approfondimenti.
- Un’altra sfida è posta dalla percezione della distanza tra la DSC ed il nucleo centrale della fede cattolica. Come possono coloro che guidano la Chiesa annunciarla, senza cadere nella confusione, o nella frustrazione? In che modo la teologia mostra le radici della DSC nelle profondità della nostra fede?

- Una sfida centrale per la DSC e per la propria capacità, ancora tutta da dimostrare, è quella di rivelare la propria efficacia in seno ai movimenti politici; risulta forse, però, una sfida addirittura maggiore per la DSC quella di riuscire ad influenzare i movimenti politici. La Campagna per lo Sviluppo Umano negli Stati Uniti costituisce un ottimo strumento nelle mani della Chiesa per rendere viva e sostenere efficacemente la DSC, ma non è riuscita ad influenzare la politica in maniera soddisfacente. Al lato opposto di tale problema, v'è il modo di riuscire ad opporsi ai governi, senza rischiare di assumere un atteggiamento anti-cristiano.
- Forse la sfida maggiore a livello mondiale è di ordine pratico. In che modo la Chiesa dovrà mettere in pratica la DSC? Come riuscirà tale processo a rispettare e conformarsi con gli interessi culturali? Si tratta di una sfida al contempo pastorale e teologica.
- Proprio nel momento in cui emergono tali sfide, un'interessante opportunità per la DSC viene dalla possibilità che essa offre alle autorità accademiche nel dibattito sulla Giustizia Sociale e sulla Teologia della Liberazione. Alla luce della Giustizia Sociale, la DSC offre al mondo accademico più di una ragione condivisa. Infatti, si potrebbe affermare che la via per giungere alla sostenibilità della giustizia sociale passi più per la DSC che per la teologia della liberazione, ovvero per la teologia politica.

Man mano che tali sfide vengono alla luce e i dibattiti in materia filtrati per adattarvisi, emergono altresì vari individui e gruppi per rispondere a tali quesiti. In contrasto con alcune di tali sfide stanno comparando a livello mondiale numerosi articoli, riviste e testi di ricerca e di riflessione. Non tutti questi sono cattolici; alcuni non riguardano affatto la DSC, ma rientrano in un orientamento globale verso lo sviluppo delle problematiche connesse con la giustizia a livello mondiale. In un certo senso, tali gruppi stanno crescendo insieme e il tempo ci rivelerà se il loro impatto sarà duraturo. Senza dubbio, la ricerca indica uno sviluppo reale della riflessione in tali ambiti e ciò è senz'altro incoraggiante.

All'interno degli ordini religiosi, della Chiesa Cattolica, è in atto un'importante riflessione sull'applicazione pratica della giustizia sociale nella vita religiosa di molte persone. Basti pensare alla letteratura prodotta dalle congregazioni religiose per individuare il profondo interesse nella giustizia sociale e nella coscienza sociale. Spesso, tuttavia, non si riesce a trovare tali orientamenti direttamente nel dibattito sulla Dottrina Sociale della Chiesa, quanto piuttosto nello spirito dei fondatori e nei movimenti culturali contemporanei, ovvero nel modo in cui ci si dedica a Cristo attraverso tale riflessione.

L'analisi sociale applicata è stata utilissima per la Dottrina Sociale della Chiesa e le metodologie pensate da persone come Peter Henriot e Bernard Lonergan hanno fornito strumenti efficaci al fine di portare avanti alcune applicazioni pratiche della Dottrina Sociale della Chiesa in seno a diverse culture e sistemi. Anche la sociologia ha contribuito notevolmente allo sviluppo della giustizia sociale e della coscienza sociale.

I contributi contemporanei alla DSC sono al contempo rilevanti e molto interessanti. La cattedra di DSC di Lovanio e l'operato del Prof. Johannes Verstraten rivelano un notevole impegno nelle problematiche sociali, economiche e politiche presenti sia all'interno sia all'esterno della comunità cattolica.

L'analisi dei "segni dei tempi" e la loro interpretazione alla luce del Vangelo del Nuovo Testamento, rivelano il quadro di riferimento per il *corpus* letterario che comprende formalmente la DSC e per coloro che studiano tali documenti. E' in tale contesto che "The Centre for the study of Catholic Social Thought" intende contribuire ad una migliore comprensione di questa tradizione, intesa in senso lato. Un'attenzione del tutto particolare viene conferita ai contributi di movimenti, settimane sociali, centri studi (ad esempio, il Centre Lebret/Economy and Humanism, il von Nell Breuning Institute, il CERAS, ecc.) e dei singoli

(come E. Mounier, D. Day, alcuni teologi della liberazione, ecc.) che hanno contribuito alla formazione del pensiero cattolico.

E' interessante pure il caso dell'Università Cattolica Ucraina di Lviv. Il loro Institute of Religion and Society cerca formalmente di agire come mediatore tra un punto di vista laico e uno religioso. In particolare, l'Istituto è impegnato nel dialogo che faciliterà molte istituzioni sociali ad apprendere dall'esperienza della Chiesa cattolica e nella fattispecie dalla Dottrina Sociale della Chiesa.

Nei circoli protestanti la riflessione sulla giustizia sociale è attiva ed offre ulteriori suggerimenti, i quali, pur non essendo forse direttamente influenzati dalla DSC, sono attivamente coinvolti nell'ambito specifico. E' interessante, ad esempio, il Global Network for Public Theology (GNPT) cioè una formale rete accademica in cui figurano come affiliati ventiquattro (24) istituti superiori di formazione e di ricerca in tutto il mondo. Davvero notevole nella riflessione sulle problematiche pubbliche – ivi comprese, ma non solo, quelle relative agli indigenti e gli emarginati – il loro *International Journal of Public Theology* sollecita ulteriori affiliazioni e programmi di ricerca in tutto il mondo.

Il *Journal of Catholic Social Thought* di Villanova è comparso nel 2003 come risposta diretta alla Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti. Il suo compito è quello di lavorare per un'ulteriore integrazione della DSC nell'ambito della formazione cattolica. Inoltre, cerca infaticabilmente di sollevare le tematiche relative alla formazione degli ecclesiastici e, per estensione, di tutta la società civile. A tale proposito è interessante osservare come esso sia collocato non solo nell'Ufficio della Mission for the University, ma anche nella School of Law della stessa Università.

Degni di nota, almeno nell'ambito dei dibattimenti sulla coscienza sociale, e capaci di influenzare gli scritti sulla DSC – almeno negli Stati Uniti – sono i cosiddetti “Scrittori Profetici”. Molti di tali scritti hanno radici cristiane e riguardano temi come il razzismo, la povertà, l'impegno politico ed altre tematiche di interesse mondiale. Detti scrittori hanno un impatto enorme sul pensiero liberale ed influenzano in maniera significativa le tematiche sui diritti umani. Tanto per citare alcuni di questi scrittori, ricordiamo: David Theo Goldberg, Paul Jargowsky, Douglas Massey e Nancy Denton, Toni Morrison, Oliver Toni Melvin, Thomas M. Shapiro, Michael Omi e Howard Winant, Gary Orfield, Myron Orfield e David Rusk. Potrebbe essere interessante, ad esempio, se alcuni di questi scrittori Profetici si potessero rivolgere ad alcuni tra i primi scrittori cristiani come Lattanzio e il suo *Istituti Divini*, capitoli 5 e 6, a proposito della sua percezione dei concetti di ricchezza, povertà e di come relazionarsi con Dio. Tali opere sono certamente in grado di collocare gli scrittori profetici nella prospettiva di un'intuizione storica.

L'Heythrop Institute for Religions, Ethics and Public Life fa parte dell'Heythrop College di Londra. Associato all'Università di Londra, è specializzato nello studio della teologia e della filosofia, preparando di fatto molti studenti al ministero sacerdotale nella Chiesa cattolica. Presso l'Heythrop Institute ci si concentra sul pensiero critico riguardante le problematiche contemporanee, diffondendo la risposta cristiana alle spinose questioni in ambito culturale. Pur con un deciso accento sulla teologia e sulla filosofia politica, vengono inserite nelle priorità formative anche l'etica e la teoria sociale.

In un universo parallelo possono essere efficacemente introdotte le tematiche della giustizia sociale laica. Vi troviamo opere come *Why Social Justice Matters* di Brian Berry. Tratta soprattutto il pensiero social democratico, e ciò che risulta più interessante nell'opera è che non

troviamo nessun riferimento alla DSC nella bibliografia, mentre nella prefazione emergono spesso gli stessi ambiti di riflessione presenti nella DSC.

Altrettanto interessante è l'International Social Project presso l'Università Humboldt di Berlino. In quanto istituto di formazione superiore impegnato nella ricerca cooperativa internazionale, studia le credenze e le attitudini popolari in un'ampia gamma di tematiche socio politiche e giuridico economiche. Da notare il ruolo più importante svolto dal governo tedesco nello sradicamento della povertà, rispetto a quello del governo americano, basato invece su un'attitudine calvinista che pone l'accento sull'egoismo individualista.

Sebbene qui siano stati enucleati soltanto alcuni degli Istituti che ci interessano, si nota a livello mondiale un deciso e accresciuto interesse nelle problematiche giuridiche. Tuttavia, tali interessi non vengono coordinati su di un piano globale, molto importante in un momento storico in cui si dovrebbero ascoltare molte voci nella discussione. È all'interno di tale nicchia che si inserisce il presente volume, primo di una raccolta, che sarà prodotto in seno alla Pontificia Università Gregoriana. Il nostro obiettivo è quello di agevolare l'interesse per le tematiche sulla giustizia internazionale attraverso la lente della Dottrina Sociale della Chiesa cattolica. Quel che ci proponiamo di dimostrare è che secoli di riflessione sulle problematiche pastorali, teologiche e umane inerenti al nucleo centrale del messaggio evangelico e al concetto di libertà, possono essere rivisitati in chiave attuale e, in modo più strutturato e coerente, nell'ambito della Dottrina Sociale della Chiesa cattolica.

La raccolta consisterà in una serie di volumi pubblicati regolarmente e dedicati ad uno specifico argomento giuridico o sociale esaminato alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa cattolica. La nostra tradizione si dovrà ovviamente confrontare con contributi paralleli, allo scopo di ampliare il dibattito fondamentale, in vista di un approccio basato sul dialogo interreligioso e sull'intesa di una comunanza a livello mondiale di risposte religiose a tali questioni. I volumi saranno di argomento intellettuale, pastorale e teologico e si spera che ciascuno di essi possa essere suddiviso in tre aree, individuate come schema strutturale di tutta la raccolta.

Tornando a questo primo volume, l'intento è semplice. Per lanciare la raccolta, volevamo trattare alcune sfide poste innanzi alla DSC all'alba del ventunesimo secolo. Dato che la raccolta nasce all'interno della Pontificia Università Gregoriana, abbiamo selezionato, come autori del primo volume, professori della facoltà di Scienza Sociale e studenti di talento laureati nella stessa facoltà. Ci siamo anche spinti al di fuori dell'Università, chiedendo al Vescovo Giudici di offrirci le proprie considerazioni su alcune delle sfide pastorali che la Dottrina Sociale della Chiesa pone alle diocesi cattoliche in questo particolare momento storico.

I capitoli sono divisi in tre parti: la prima sezione tratta alcune questioni riguardanti sia il contesto storico, sia una proposta di applicazione del metodo Lonergan alla Dottrina Sociale della Chiesa; la seconda parte riguarda propriamente alcune questioni inerenti alla pastorale e la terza è dedicata alla presentazione di alcune sfide particolari proprie di questo momento storico. Ognuna di tali sezioni vive di vita propria, anche se si può notare una certa interconnessione in alcuni punti.

La prima parte presenta dapprima un'analisi storica, che ci esorta ad esaminare il modo in cui consideriamo la storia. Joblin ipotizza che il senso del passato, presente e futuro siano di fatto concetti complessi e "cose" sociali, il cui risultato sfocia in un riesame della Dottrina Sociale della Chiesa in quanto frutto di una raccolta collettiva delle esortazioni della Chiesa a considerare, ad esempio, la giustizia come derivante dall'ordine temporale di Dio e come incarnazione dello stesso. Si tratta delle implicazioni sociali della teologia e di serie

considerazioni sulla fede nel tempo. La storia è in divenire e l'invito della Dottrina Sociale a considerare le cose nel tempo, costituisce un risultato dinamico della presenza della Chiesa e di Dio nella storia e attraverso la storia.

Whelan illustra un'estensione di tale sfida per il lettore dell'analisi Lonerganiana. La questione riguarda il modo in cui si potrebbero usare i metodi e gli strumenti utilizzati da Bernard Lonergan al fine di trattare le importanti questioni, molto pratiche, insite nella Dottrina Sociale della Chiesa ed usare quest'ultima in modo tale che possa offrire, forse, uno spunto interessante in vista della futura analisi dell'invito all'azione, come risposta fondamentale originata dalla stessa Dottrina Sociale della Chiesa.

Masini parla di quelle che forse saranno le tre più importanti sfide per la DSC nei prossimi venti anni: la globalizzazione e la cultura; i diritti umani e la responsabilità contingente; i problemi ambientali e la responsabilità sociale, inerenti alla cura del pianeta. Ciascuna sfida viene sfumata nella storia, nel presente e nell'evoluzione dell'esigenza di trattare tali tematiche con un certo rigore e, al contempo, rapidità. Il lavoro della Prof.ssa Masini si colloca nell'ambito della riflessione sulle frontiere della vita moderna: la classe, il laboratorio sociale del mondo attuale, l'esortazione all'azione e, non ultimo, l'esigenza di comprendere "l'altro nel nostro mondo". Tutto ciò è vincolato al messaggio implicito della Dottrina Sociale della Chiesa, cioè quello di guardare oltre gli orizzonti delle nostre miserie umane e poter creare così un mondo migliore e più giusto.

La *Gaudium et Spes*, ai nostri giorni, è ancora assolutamente attuale. D'Ambrosio offre una notevole riflessione sulla ricollocazione della *Gaudium et Spes* nel mondo moderno, proponendo una nuova serie di sfide inerenti al nostro studio e degne di considerazione. Ci ricorda l'importanza per la DSC di adeguarsi alla realtà attuale e conferire così quell'autorevolezza propria della dottrina cattolica al mondo contemporaneo. Come è presente la Chiesa nel mondo d'oggi e quale voce ha? La sua efficacia non risiede tanto nella propria individualizzazione dei problemi, quanto piuttosto nel pensiero e nell'azione dei fedeli nel mondo. La Parola e l'opera di Dio nella storia costituiscono una struttura essenziale e l'analisi culturale umana deve essere scandita sotto la loro egida.

Ho collocato in questa sezione il capitolo di Farrugia, perché la sua essenza ricade nella valutazione storica del modo in cui la Chiesa ha rivolto la propria attenzione nei secoli ai temi dell'ecologia e alla sua sfida contemporanea, rappresentata dall'interesse per il nostro pianeta e per la sacralità di quest'ultimo. Egli offre un contesto utile e gli strumenti e requisiti necessari, al fine di esaminare la nuova rappresentazione della natura delicata dell'attuale universo ecologico e dell'ambiente che Dio ha creato e reso buono.

La seconda sezione riguarda ciò che può essere più propriamente definito come l'interesse nella pastorale, ivi compresa la formazione delle persone. Il Vescovo Giudici scrive di quella che può essere considerata come la sfida pastorale per i cattolici contemporanei, ansiosi di prendere sul serio la Dottrina Sociale della Chiesa e lo fa conducendoci attraverso una serie di importanti considerazioni basate sul punto di vista del lettore. Costruisce la sua teoria sulle sfide pastorali implicite nella Dottrina Sociale della Chiesa e nell'attività parrocchiale e diocesana, presupponendo un reale anelito verso un ministero attivo e operante all'interno delle strutture ecclesiastiche. Si tratta di un ottimo spunto di riflessione per i singoli, la Chiesa locale e le grandi diocesi, nonché di un servizio reso alla Chiesa locale ed universale attraverso un approccio integrato.

Ho collocato il discorso di Palladino nella sezione pastorale, perché è incentrato sulla formazione dei giovani nella Chiesa. Il titolo stesso già costituisce di per sé una sfida. In che modo esaminiamo e ci occupiamo del mondo giovanile tramite la Dottrina Sociale della Chiesa e come esaminiamo quest'ultima attraverso i problemi più importanti dei giovani nel mondo moderno? A guardar bene, tale capitolo non solo rivolge una sfida, ma apre altresì delle possibilità. Concentrandosi sulla sfida formativa mondiale dell'alfabetizzazione, Palladino introduce rapidamente il secondo e parimenti rilevante strumento formativo, cioè l'istruzione giovanile intesa non solo meramente come fede, bensì implicitamente come fede in azione. Il suo terzo ambito di analisi riguarda la cultura e la DSC, con una sapiente disamina del modo in cui tali aree sono intrinsecamente connesse.

Il secondo contributo di Joblin offre una profonda riflessione spirituale sull'ambiente. Può essere propriamente considerato come un'estesa riflessione e meditazione sulle tematiche essenziali alle quali ci troviamo di fronte in materia di ecologia.

La terza sezione di tale opera si concentra su poche tematiche che ci danno un saggio di alcune questioni contemporanee mondiali per le quali la Dottrina Sociale della Chiesa offre spunti di riflessione e sostegno.

Hetnar scrive che il rapporto tra Chiesa e Stato, o sfera politica, risulta essere non solo dinamico, ma addirittura complesso. Nella comprensione di tale concetto v'è una verità che ci renderà liberi. Sebbene questo non rappresenti certo una novità, Hetnar afferma l'esistenza di una relazione costitutiva e pone l'affermazione che la Chiesa e la sfera del sociale debbano crescere in tale relazione dinamica, evitando di trattare le due cose separatamente. Infatti, sostiene che nei governi vi sia un ritorno dell'elemento della religiosità non solo degno di nota, ma capace addirittura di influenzare la formazione delle componenti della cultura moderna. In effetti, Hetnar presenta una vasta gamma di eventi religioso-secolari nella storia moderna e parla della loro influenza sulla vita sociale a livello mondiale. Occorre altresì sottolineare l'esistenza di un elemento religioso vitale in diverse manifestazioni religiose; così com'è pure degno di nota il fatto che la DSC sia coinvolta nel dibattito politico e possa essere di aiuto nell'individuare dove risiede la verità.

McDonald affronta l'intricata questione dell'emigrazione e immigrazione mondiali. Evidenzia i sostrati di tale fenomeno – come, ad esempio, i rifugiati e i trafficanti di donne e bambini – e propone un'unione tra le leggi sull'immigrazione, la Dottrina Sociale della Chiesa e l'analisi sociologica. Da questo punto di partenza suggerisce alcune strategie per un dibattito esteso a livello ancor più globale.

Infine, Dini offre una riflessione sulla persona, considerata nella sua natura relazionale, in particolare nell'esperienza di coppia e familiare. In un quadro di considerazione globale, viene analizzata un'antropologia che vede, in particolare, l'uomo e la donna e le loro relazioni a fondamento della famiglia, "cellula fondamentale della società". Esse sono relazioni che non si limitano, privatisticamente intese, a due "soggetti", uomo e donna, ma che si estendono ai loro figli e costruiscono "qualcosa" di "altro", anche socialmente rilevante: la "famiglia", "unità naturale e sociale di base".